



TRE SORELLE *di Anton Cechov*

con Cinzia Brogliato, Carola Boschetti, Paola Casella, Michele Clementelli,
Luca Chierogato, Davide Del Grosso, Federico Gobbi, Chantal Masserey, Leo Mignemi,
Marzio Paioni, Claudio Orlandini, Laura Rostiti, Carlo Zerulo

scene Anna Bertolotti
costumi Alice Di Nuzzo
direzione musicale Gipo Gurrado

trucco Beatrice Cammarata
luci Fausto Bonvini
datore luci Luca Liberatore



regia Claudio Orlandini

Pensa a Shakespeare. Un teatro di eventi: duelli, matrimoni, litigi, uccisioni, imprese, congiure... Un pieno continuo attraverso il quale i personaggi si muovono, e grazie al quale si delineano. Čechov, no. Una delle specificità del suo teatro è l'apparente assenza di accadimenti, a tal punto che quando avviene qualcosa di eclatante, accade fuori scena, come le uccisioni nella tragedia greca.

Ma allora dove sono gli eventi nel teatro di questo maestro russo?

L'evento è la vita dei personaggi: i loro pensieri, i desideri frustrati, le voglie non dette e le paure indicibili. Un'esistenza in battute, a volte così densa e compressa che quando viene





esternata risulta in un primo momento grottesca, per poi essere riconosciuta come naturalistica. Čechov richiede all'attore di vivificarsi, di mettere continuamente in relazione

la propria vita con quella scritta sulla pagina per far apparire l'umano contenuto in ogni personaggio. E' per questo che Stanislavskij, nello sviluppare il suo metodo, lo ha voluto al suo fianco: regista e drammaturgo richiedevano all'attore lo stesso compito.

Dopo nove anni dalla messa in scena di "Il Giardino dei Ciliegi", il Comteatro ha deciso di tornare ad indagare l'autore russo, e dopo un'esplorazione tra gli atti unici e i racconti, ha concentrato la sua attenzione su "Tre Sorelle", penultimo dramma della produzione cechoviana.



L'intento è stato quello di accogliere tutta la complessità dell'opera, mantenendo il testo integrale, comprese le didascalie, per assecondare Čechov nel suo incessante desiderio di raccontare un dramma con i colori della commedia. Nel nostro stile abbiamo messo l'attore al centro di tutto, lo spazio vuoto, pochi elementi e i suoni, come la musica; tutto sgorga dal lavoro attoriale, dal canto corale, dall'uso dal vivo di strumenti musicali. Il corpo dell'attore nello spazio è impegnato ad esplorare, a scavare profondamente la poetica di A. Čechov: l'impossibilità del futuro, la difficoltà delle relazioni, la disperata mancanza d'amore, nello sfondo di una provincia russa dove la vita affossa e soffoca le speranze delle tre sorelle.





Siamo agli inizi del Novecento, in una casa abitata da tre sorelle e un fratello. Una casa piena di militari che, non avendo una guerra da combattere, si annoiano, si innamorano, si ubriacano, scherzano e litigano. Come le sorelle. Fuori dalla casa funerali, incendi, sposalizi, nascite. I personaggi portano in scena la vita raccolta fuori e la usano per riempire lo spazio tra loro; le parole creano spazio, vuoto, incidono la vita e fanno nascere continue relazioni... i rapporti sbocciano, fioriscono, precipitano, muoiono. A volte in un respiro, in un silenzio, a volte fuori scena, lontano dagli occhi. Ma l'eco che lasciano si fa gesto, azione di scena, musica, dramma.



nota tecnica

(in fase di definizione)

lo spettacolo è rappresentabile
anche in spazi non teatrali

durata spettacolo

2 ore
(con intervallo)





Hystrio – gennaio 2014

Un Cechov lieve che recupera il *vaudeville*

Come si sa, Cechov insisteva con Stanislavskij, che stava mettendo in scena le sue *Tre sorelle*: cercate di non piagnucolare, siate leggeri, allegri, in fondo io ho scritto un *vaudeville*. Naturalmente sapeva di mentire, ma voleva togliere quel clima plumbeo con cui il regista amava rendere la sottile malinconia dei personaggi. Claudio Orlandini (alla sua seconda prova cecoviana dopo il *Giardino* di due stagioni fa) e il suo ottimo gruppo di attori hanno preso alla lettera l'indicazione di Cechov: il primo atto, la festa di onomastico di Irina, è un'allegria sarabanda in cui ognuno fa il suo numero, una vivacissima bolgia di invenzioni gestuali, canti, battute qualche volta sopra le righe, ma certamente piena di energia. Anche il secondo atto, l'atto notturno di attesa delle maschere (che alla fine non vengono per volere della nuova padrona di casa, l'autoritaria Nataša, moglie del fratello Andrej) ha una sua dinamica accattivante, ma convince meno del primo: in Cechov c'è un'intimità sospesa, un'inquietudine strisciante che prepara lo scoppio del terzo atto, bisognava forse lasciare più spazio al sussurro, il *vaudeville* non regge più. Molto riusciti il terzo e il quarto atto, anche grazie a intelligenti invenzioni scenografiche di Anna Bertolotti (le lampade dell'incendio, le porte che si spostano): la fatica di una notte insonne, il nervoso scontra tra infelicità represses, la confusione di una casa invasa da estranei, tutto è reso con misura e sapienza scenica. E davvero bello il finale: gli attori, che durante tutto lo spettacolo sono sempre in scena, si riuniscono in un coro sommesso che toglie malinconia alla battuta finale di Olga e rende meno sconsolato il destino delle sorelle.

Fausto Malcovati



ORGANIZZAZIONE

Laura Rostiti - cell. 328.2938518
Carola Boschetti - cell. 339.5956908

distribuzione@comteatro.it



Associazione Culturale Comteatro - Piazza Giovanni XXIII, 7 20094 Corsico (MI)
tel. e fax 02.4472626
www.comteatro.it - info@comteatro.it